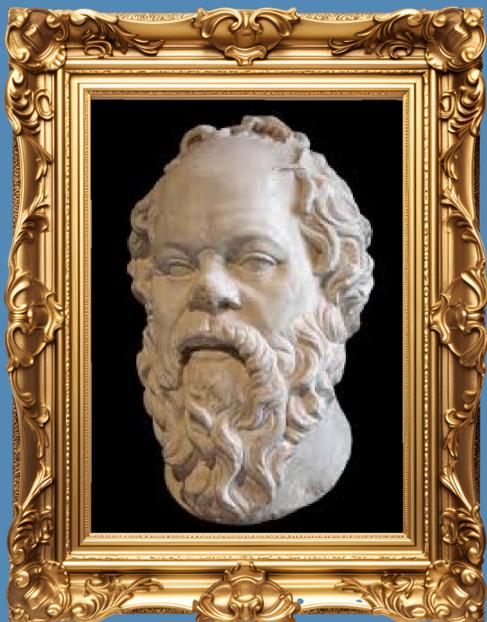


Follia e creatività tra arte, scienza e cultura

Una mitologia alle radici della nostra storia...



Dall'Età Classica...

- Socrate, Platone: demone che genera *ispirazione* divina, invasamento;
- Aristotele: *talento* come alterazione umorale che genera malinconia.

Fino al Romanticismo:

- Schopenhauer, Baudelaire, Coleridge: *creatività* come manifestazione della *follia*, follia come manifestazione creativa. Assenza di regole e negazione della ragione.

Passando per Rinascimento e Illuminismo...

- Ficino: pazzia come sensibilità capace di sprigionare *ingegno* e capacità imitativa;
- Kant: *creatività* come equilibrio tra immaginazione e comprensione e capacità *inventiva*.

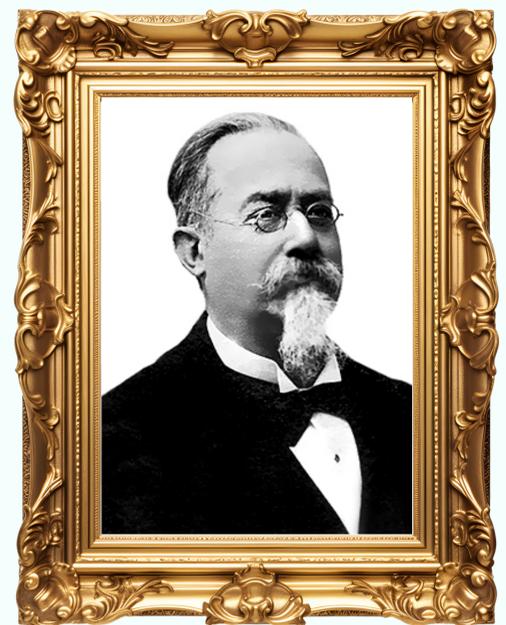
Che acquista corpo con il discorso scientifico...

Con la ricerca medica e psicoanalitica a cavallo tra XIX e XX secolo...

- Lombroso: dalla fisiologia alla fisionomia, il *genio come folle*;
- Freud: creatività come modalità di indirizzamento e gestione di pulsioni inconse.

Per mezzo della ricerca neuro-cerebrale:

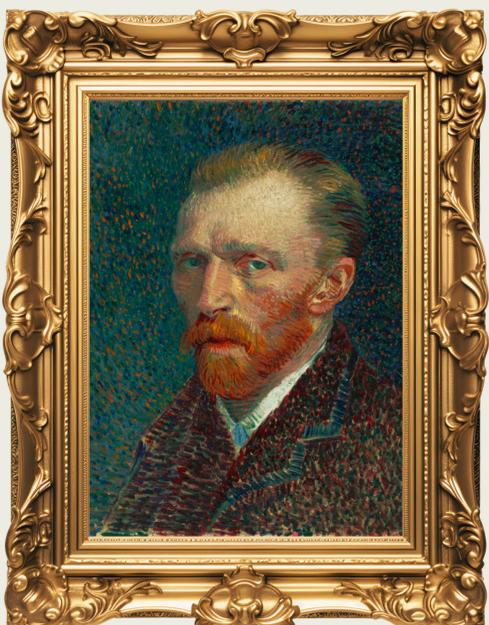
- Sperry: studi sulla lateralizzazione delle aree cerebrali favoriscono e supportano l'opposizione tra "ragione e sentimento", logica ed emotività.



Arrivando alla ricerca psicologica tardo-moderna...

- Istorimetria: ricerca correlazioni statistiche su campioni di popolazione e personalità note tramite analisi retrospettive;
- Creative Thinking: creatività come facoltà cognitiva utile a produrre quante più risposte originali e inusuali.

Plasmando il mondo della cultura e dell'arte



Stereotipo radicato nelle rappresentazioni e pratiche culturali:

- Cinema: *A Beautiful Mind*, *Rain Man*, *Temple Grandin*, *Volevo Nascondermi*, ecc.;
- Formazione: test scolastici e accademici, valutazioni professionali.

Può essere superato non postulando un rapporto causale e di reciproca presupposizione tra creatività e follia.

In chiave semiotico-cognitiva:

- Considerando le specificità cognitive, percettive e intersoggettive delle condizioni neurodivergenti e psicopatologiche;
- Superando le concezioni romantiche, mentaliste e procedurali della creatività.

In chiave semiotico-culturale:

- Considerando le patologie mentali come fenomeni appartenenti a un sistema di norme e usi che le accoglie e su cui si stagliano.
- Considerando l'espressione artistica come un processo che può apportare benefici in virtù del suo statuto pratico.

